

Sms

cellulare
3357872250

ANDIAMO A VOTARE

Cosa si aspetta ad andare a votare? Questo è il momento opportuno, si provveda però a modificare la legge elettorale perché voglio IO con il mio segno sulla scheda scegliere chi dovrà governare.

PAOLA, VITERBO

LA LEZIONE TUNISINA

Finalmente qualcuno, il governo provvisorio tunisino, ha fatto capire a Berlusconi che non può comprare tutto! È tornato con le pive nel sacco.

LUIGI, PALERMO

UN DUO DI INCAPACI

Il contrappasso x l'incapacità del duo Berlusconi/Maroni in relazioni intern azionali sono altri mille immigrati sb arcati. Vogliamo te nerlo ancora questo governo d'incapaci?!

VALERIO B.

BRAVO CAPITAN MIKI

No al governo ad ogni costo. Non possiamo venderci l'anima o accettare ricatti o qualsiasi condizione imposta. Non accettiamo lezioni, nessuno deve dare lezioni a nessuno. Tutti a pari dignità e grande impegno.

LINO

MACCHÈ ESERCITO REGIONALE

I bellunesi possono essere soddisfatti: dopo Brancher, ministro per poche ore, Paniz, noto per l'invenzione sul caso Ruby, ecco Gidoni con l'idea dell'esercito regionale. Ma ce li meritiamo?

MARIAROSA CECCON, SOSPIROLO (BL)

L'INCUBO LEGA

Io, povera veneta, ho un timore che vorrei scongiurare: che grazie alla Lega finiremo come la Jugoslavia.

ADRIANA, PADOVA

BOSSI E I MILITARI

Attenzione che la richiesta di Bossi sull'esercito diventi come lo sbadiglio contagioso con conseguenze facili da immaginare.

GIOVANNA, PADOVA

IL PIANO DI PAPI

Intelligente la mossa delle pm di citare Ruby come testimone. Non potrà mentire o essere reticente, pena l'arresto in aula. Ma se volesse fare come Mills. Papi già le deve 4.500.000 di euro. Gliene darà il doppio, e amen. È giovanissima, Alfano le confeziona un'amnistia su misura, un po' di galera e si godrà tutti quei soldi. Spinelli li ha già prelevati.

M. M.



PERCHÈ ABBIAMO VENDUTO IL COLOSSEO?

DIECI DOMANDE SULL'ACCORDO CON TOD'S

Giulia Rodano

CONSIGLIERE REGIONALE DELL'IDV



A forza di tagli alla spesa pubblica ci siamo venduti il Colosseo. Abbiamo concesso l'esclusiva dell'immagine più significativa dell'Italia e di Roma a un imprenditore privato. Nei prossimi anni il Colosseo non sarà più simbolo dell'Italia o di Roma o del Lazio, ma delle scarpe Tod's. Alla luce di quanto si legge nel testo integrale dell'accordo tra la Tod's e il Commissario straordinario dell'area archeologica romana, sarebbe utile ricevere dal ministro Galan, dal sindaco Alemanno, dalla presidente Polverini, dieci risposte ad altrettante domande. Eccole.

1) Il decreto di commissariamento dell'area archeologica dei Fori Imperiali parlava di "imminente pericolo di crolli": in base a quali poteri commissariali Cecchi ha stipulato l'accordo con Tod's?

2) Quali erano le altre proposte di privati sull'affidamento del restauro?

3) Dov'è il provvedimento ufficiale con cui il commissario Cecchi ha definito inappropriate tali proposte e soprattutto l'accettazione della sponsorizzazione esclusiva da parte della Tod's?

4) Quali erano i rilievi e gli approfondimenti richiesti dall'ufficio legislativo del MiBAC in data 10 gennaio? Ne è stato poi tenuto conto?

5) Perché per la promozione del Colosseo la Tod's può costituire un'associazione ad hoc?

6) Perché alla suddetta associazione verrebbe consentito di registrare un marchio che comprende il logo del Colosseo e perché gli è stato consentito di utilizzarlo in esclusiva?

7) Per quanto tempo vale l'esclusiva sul logo? E in questo lasso di tempo chi può utilizzarlo?

8) Perché nell'accordo è previsto che sia concesso allo sponsor unico Tod's di utilizzare il logo del Colosseo anche per finalità promozionali diverse da quelle del restauro e addirittura per le finalità istituzionali della Tod's, cioè vendere scarpe?

9) Perché è stato vietato di consentire a soggetti terzi di associare la propria immagine o i propri segni distintivi al Colosseo? Perché lo Stato italiano deve discutere con la Tod's se può accettare da altri un'offerta di utilizzo dell'immagine del Colosseo?

10) La Regione Lazio e il Comune di Roma e persino il MiBAC dovranno trattare con la Tod's l'eventuale utilizzo dell'immagine del Colosseo per la loro comunicazione istituzionale?

Non vorremmo trovarci, per la prima volta, di fronte a un brevetto, cioè alla privatizzazione dell'immagine di un bene culturale. Il Codice Urbani afferma ben altro. Il privato può sponsorizzare il restauro di un monumento. Certo non ne può acquistare l'immagine per trasformarla in un logo anche commerciale. I beni comuni sono di tutti e solo il potere pubblico li può tutelare e gestirne il valore.

Commenta su www.unita.it



LA SECESSIONE PASSA PER LA DIVISA

DALLE RONDE PADANE ALLA GUARDIA REGIONALE

Emanuele Fiano

PRES. FORUM DIFESA E SICUREZZA PD



La rapida espansione del sentimento di insicurezza che si è registrata in questi anni nel Paese è certamente legata a molti fattori: un timore generalizzato rispetto alle proprie aspettative personali, l'invecchiamento della popolazione, una comunicazione a volte morbosa su casi efferati. Data questa premessa crediamo che il Pd non possa permettersi di sottovalutare la richiesta di sicurezza che giunge quotidianamente dai cittadini: sarebbe sbagliato non capire che sempre di più infatti per le persone vale non soltanto il dato reale della sicurezza (cioè la consistenza reale dei crimine perpetrati) ma anche la percezione di insicurezza come sentimento collettivo. Per questo ci siamo impegnati affinché la nostra battaglia sia sempre uno scontro sui contenuti reali della sicurezza, anche quelli apparentemente ammantati solo di significato propagandistico.

Questo ci spinge a non liquidare semplicisticamente la proposta, avanzata ieri dalla Lega, di costituire in ogni Regione un esercito sul tipo della guardia nazionale americana. Il disegno di legge dei lumbard non va letto infatti come una proposta tattica utile a sviare l'attenzione e addolcire il rospo che il governo ha fatto ingoiare a Bossi ed alla sua linea del «foera di ball». Sbaglieremmo infatti su un piano di cultura politica, se la considerassimo una boutade lanciata a casaccio: questa proposta racchiude invero tre obiettivi precisi. Primo, riscaldare il ventre molle dell'elettorato leghista sul sensibile tema della sicurezza; secondo, tentare la riproposizione di un modello di «sicurezza fai da te» federalista, già incarnato dalla proposta delle ronde, miseramente fallite. Terzo – che poi rappresenta l'essenza viva di questa proposta – un progetto politico di rottura istituzionale e a lungo termine. Una sfida molto pericolosa che si iscrive perfettamente nel solco della tradizione leghista più isolazionista e secessionista. Ottenere la formazione di un esercito regionale rappresenterebbe infatti, nell'immaginario collettivo come nella realtà pratica, quella cessione di potere sovrano che potrebbe condurre poi i leghisti più ideologici a sostenere ed alimentare ancor di più nei prossimi anni la sussistenza di quegli elementi tipici che concorrono alla formazione di una entità statale: un popolo, un territorio, un esercito. Come Forum Sicurezza e Difesa abbiamo visitato in questi mesi più di 50 reparti in 16 diverse Regioni del Paese incontrando oltre 20.000 tra ufficiali e soldati impiegati nei compiti più disparati per proteggere i cittadini e l'Italia, lo abbiamo fatto come contributo alla comprensione del ruolo di un esercito nazionale nella pratica della democrazia, per riaffermare che non esiste stato democratico senza sicurezza, e che non esiste sicurezza se non quella garantita da uno Stato centrale.

Commenta su www.unita.it